

## **L'appello degli architetti italiani**

(pubblicato sul *Corriere della Sera* del 9 settembre 2005)

«L'architettura italiana attraversa una situazione drammatica. Mentre in altre nazioni europee, in particolare in Francia, in Germania, in Spagna, negli ultimi decenni sono state realizzate grandi opere di interesse sociale che hanno trasformato sensibilmente l'ambiente urbano mettendo a disposizione dei cittadini nuovi servizi che esprimono lo spirito del nostro tempo, in Italia iniziative del genere si contano sulle dita, mancano di una meditata programmazione e si devono quasi sempre all'intervento di architetti stranieri. Nel riconoscere il carattere positivo dell'apporto di forze culturali esterne non si può fare a meno di notare che una delle ragioni della preferenza loro accordata si deve alle realizzazioni compiute, realizzazioni per le quali in Italia sono mancate le premesse concrete, con la conseguenza di aver privato gli architetti italiani di quelle occasioni di lavoro che avrebbero permesso loro di offrire un contributo originale all'attuale stagione di rinnovamento della architettura».

«Il rischio di questa situazione è che si interrompa la continuità di una ricerca che ebbe inizio negli anni Trenta del Novecento per opera di un gruppo di architetti di cui oggi si celebra in ambito internazionale la capitale importanza per lo sviluppo della modernità in architettura; uomini come Terragni, Gardella, Albini, Scarpa, Samonà, Libera, Moretti, Ridolfi. Il naturale sviluppo della linea di ricerca iniziata da questi architetti, e portata avanti con spirito innovativo da molti degli esponenti delle generazioni successive, rappresenta una irrinunciabile risorsa culturale italiana che non può essere ulteriormente vanificata e ignorata, come è avvenuto nelle ultime edizioni della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia».

«Per rilanciare l'architettura italiana anche sul piano internazionale occorrono una serie di provvedimenti che riducano l'inerzia dell'apparato burocratico e consentano libero accesso ai concorsi al di là di selezioni basate esclusivamente sul lavoro già compiuto, selezioni che precludono alle nuove generazioni l'accesso agli incarichi più significativi e bloccano così il vitale ricambio generazionale. Oltre a ciò è necessario potenziare il Darc (la Direzione architettura) facendone un organo di promozione, anche per limitare il potere totalmente autonomo delle Soprintendenze facendo sì che le decisioni che riguardano i nuovi servizi urbani e territoriali vengano prese non da una sola persona, ma all'interno di un consesso in cui siano rappresentati gli esponenti delle diverse amministrazioni, mettendo fine a un diritto di veto che ha privato l'Italia di molte opere significative rimaste sulla carta».

«Ci rivolgiamo alla Presidenza della Repubblica Italiana, al Governo Italiano, al Parlamento, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, alla Presidenza della Biennale di Venezia, alle forze politiche di ogni tendenza interessate al futuro delle nostre città e agli esponenti dell'amministrazione dei Beni Culturali più aperti alla innovazione, perché si impegnino a modificare una situazione negativa che ha posto il nostro Paese in condizioni di inferiorità nel consesso internazionale».

### *Elenco dei nomi degli architetti che hanno aderito all'appello*

Prof Arch. Gianni ACCASTO - Roma  
Prof. Arch. Michele ACHILLI - Milano  
Prof. Arch. Augusto Romano BURELLI - Università di Venezia  
Prof. Arch. Guido CANELLA - Università di Milano  
Prof Arch. Fabio CAPANNI - Università di Firenze  
Prof. Arch. Massimo CARMASSI - Pisa  
Prof Arch. Marco CASAMONTI - Università di Genova  
Prof. Arch. Francesco CELLINI - Università "Roma Tre"  
Prof. Arch. Francesco COLLOTTI - Università di Firenze  
Prof. Arch. Claudio D'AMATO GUERRIERI - Università Bari  
Prof. Arch. Antonio D'AURIA - Università di Firenze  
Prof. Arch. Mario DOCCI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof. Arch. Maria Grazia ECHELII - Università di Firenze

Prof. Arch. Vittorio GREGOTTI\* - Milano  
Prof. Arch. Aimaro ISOLA - Università di Torino  
Prof. Arch. Salvo LO NARDO - Palermo  
Prof. Arch. Paolo MARCONI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof Arch. Antonio MONESTIROLI - Politecnico Milano  
Prof. Arch. Manfredi NICOLETTI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof. Arch. Renato NIICOLINI - Università "Roma Tre"  
Prof Arch. Carlo Maria OLMO - Preside Politecnico di Torino  
Prof. Arch. Nicola PAGLIARA - Università di Napoli  
Prof Arch. Roberto PALUMBO - Preside facoltà "Valle Giulia" Università "La Sapienza" Roma  
Prof. Ing. Lucio PASSARELLI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof. Arch. Giacomo PIRAZZOLI - Università di Firenze  
Prof. Arch. Mario PISANI - Università di Aversa  
Prof. Arch. Paolo PORTOGHESI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof Arch. Frana PRATI - Università di Genova  
Prof Arch. Franco PURINI - Università "La Sapienza" Roma  
Prof. Arch. Fabrizio ROSSI PRODI - Università di Firenze  
Prof Arch. Luciano SEMERANI - Università di Venezia  
Prof. Arch. Ettore SOTTASS - Milano  
Prof Arch. Cesare STEVAN - Preside Politecnico di Milano  
Prof. Arch. Laura THERMES - Università di Reggio Calabria  
Prof. Arch. Paolo ZERMANI - Università di Firenze

\*N.D.R.

L'architetto Vittorio Gregotti si è successivamente dissociato dall'appello in un articolo pubblicato il giorno dopo sempre sul *Corriere della Sera*.